



Congregazione
SUORE CARMELITANE di S. TERESA di TORINO
Corso A. Picco, 104 - tel. 011 81.90.401
10131 TORINO

La Superiora Generale

Torino, 30 agosto 2020

Carissime Sorelle,

stiamo iniziando insieme a tutta la Congregazione un anno particolare di grazia in preparazione al XXIV Capitolo Generale che si terrà nel mese di luglio 2021.

Il motto scelto per il Capitolo e che ci accompagnerà per tutto quest'anno è:

UN CAMMINO NELLO SPIRITO PER DIVENIRE LIEVITO EVANGELICO NEL MONDO DI OGGI

UN CAMMINO

La Chiesa ci invita da tanto tempo (almeno a partire dal Concilio Vaticano II) a vivere lo stile "sinodale". "Sinodo", letteralmente, significa "camminare insieme": si tratta di avere una visione e una meta comune e questa unità di cuore e di "sogni" si raggiunge attraverso l'ascolto reciproco - in cui ciascuna ha qualcosa da imparare - e l'ascolto dello Spirito Santo che è Colui che può condurci verso l'unità per comprendere ciò che Dio ci chiede e farci desiderare insieme di compierlo.

La nostra Congregazione ha cercato di vivere questo stile "sinodale" attraverso la stesura del "Progetto di Congregazione" che ci ha allenate a confrontarci, ad ascoltarci e a individuare obiettivi comuni, all'interno di una vocazione carmelitana da vivere nell'oggi.

Anche l'evento del Capitolo Generale dovrà essere vissuto in questo contesto di "popolo di Dio in cammino". Un cammino che ci spinge ad uscire da noi stesse per trovarci insieme, giovani e meno giovani, con diverse esperienze concrete, per accogliere lo Spirito e cercare insieme la volontà di Dio.

È un cammino che ci chiede una vera libertà da tutto quello che può essere di ostacolo e di peso (pregiudizi, attaccamento alle proprie idee, visioni rigide...) come quando si cammina in montagna e si va tanto più spediti quanto più si è leggeri.

È un cammino che ci invita a ritornare alle sorgenti della sequela, al primo incontro con quelle sfumature carismatiche che caratterizzano la nostra risposta, per essere noi stesse e per costruire un futuro aperto alle esigenze dello Spirito:

Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. (Fil 4,8)

NELLO SPIRITO

Lo **Spirito Santo** è il vero protagonista di questo cammino, con Lui scopriremo nuovi percorsi verso l'autenticità della vita consacrata, attraverso scelte di vita conformi alla novità del Regno di Dio, con le caratteristiche del carisma che abbiamo ricevuto per farne dono alla Chiesa.

È lo Spirito che ci aiuta a liberarci e ci libera dal *lievito di malizia e di perversità* (I Cor 5,8) che esiste nel nostro cuore.

Da qui nasce la necessità di **pregare intensamente** lo Spirito Santo e di lasciargli piena libertà di azione nel cammino personale e comunitario.

Siamo chiamate a preparare il Capitolo pregando molto, soprattutto mettendoci in ascolto della Parola di Dio, e a non sottovalutare la potenza della preghiera di intercessione (Cfr. Evangelii Gaudium n. 283).¹

PER DIVENIRE

Ognuna di noi e ogni comunità è in continuo divenire, perché l'impegno personale e comunitario, le esperienze quotidiane ma soprattutto l'azione della grazia ci trasformano in continuazione.

Dunque, nessuna di noi "oggi" è la stessa di "ieri" (anche se la nostra tendenza a 'giudicare' vede nell'altra sempre gli stessi limiti, mentre la tendenza allo scoraggiamento ci porta a non vedere le meraviglie che la grazia opera in noi).

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglio, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa». (Is 43,19)

Lo Spirito Santo ci doni occhi limpidi per saper scorgere l'opera della grazia presente nella storia di oggi e nella nostra Congregazione, per assecondarla e non ostacolarla, dandoci reciprocamente fiducia.

LIEVITO EVANGELICO

«Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata». (Mt 13,33)

Il lievito è una realtà piccola, che non appare, ma impastato con la massa la fa lievitare e fa sì che tutta la pasta diventi fragrante, profumata, leggera...

Se siamo lievito², con semplicità e umiltà ma con determinazione, possiamo portare lì dove siamo la bellezza, l'energia, il profumo, la speranza del Vangelo, con le note caratteristiche del nostro carisma carmelitano.

¹ *Evangelii Gaudium* n. 283: "I grandi uomini e donne di Dio sono stati grandi intercessori. L'intercessione è come "lievito" nel seno della Trinità. È un addentrarci nel Padre e scoprire nuove dimensioni che illuminano le situazioni concrete e le cambiano. Possiamo dire che il cuore di Dio si commuove per l'intercessione, ma in realtà Egli sempre ci anticipa, e quello che possiamo fare con la nostra intercessione è che la sua potenza, il suo amore e la sua lealtà si manifestino con maggiore chiarezza nel popolo".

² La parabola "del lievito ci avverte riguardo alla tentazione di distinguersi visibilmente nell'azione che compiamo, farsi notare con le opere, invece il Regno agisce come lievito nell'impasto". "Sull'orizzonte si intravede già l'era che ci chiede di essere sale, luce e lievito, di impregnare dal di dentro questo mondo con ispirazione spirituale" (M.I. Rupnick, *Commento al Vangelo del 23 luglio 2017– Congregazione per il Clero*; e M.I. Rupnick, *Vedo un ramo di mandorlo*, LIPA, pag. 263)

NEL MONDO DI OGGI

Siamo invitate a “leggere i segni dei tempi”, soprattutto ora che la pandemia ha accelerato in modo brusco una svolta epocale che era già in corso.

Il Papa e i nostri Pastori ci invitano ad avere uno sguardo “sapienziale” per non sottovalutare gli insegnamenti che il tempo della pandemia ha portato con sé³: abbiamo sperimentato il senso del limite; è caduta l’illusione di essere “onnipotenti” e di potersi salvare da soli; il valore del tempo è stato rivalutato e nello stesso tempo ridimensionato, comprendendo che i nostri progetti non sono infallibili. Abbiamo anche sperimentato che la grazia lavora nei cuori e si manifesta attraverso tante forme di disponibilità e carità, fiorite per sollevare il dolore altrui.

Tutto questo dovremo tenerlo presente per rispondere a ciò che il Signore chiede “oggi” a noi Carmelitane di S. Teresa di Torino.

Partiamo allora con coraggio in questa ‘avventura dello Spirito’, con atteggiamenti simili a quelli di Maria: l’umiltà, la fiducia, la speranza, la preghiera, l’apertura allo Spirito, la disponibilità.

Affidiamo all’intercessione di Madre Maria degli Angeli il nostro desiderio di ‘camminare insieme’. Chiediamole di farci dono – come sue eredi – della disponibilità piena e intelligente ai progetti di Dio.

Grazie a questa disponibilità e alla capacità di leggere i segni della volontà di Dio negli avvenimenti e nelle persone, Madre Maria degli Angeli ha intrapreso opere e progetti che non avrebbe mai pensato di compiere. Anche noi, sul suo esempio, potremo incamminarci su strade di sorprendente novità.

La Vergine Maria e tutti i nostri Santi carmelitani ci accompagnino e ci sostengano. Io vi abbraccio e vi auguro un sereno “inizio dell’osservanza”, un anno di grazia vissuto nella forza data dalla preghiera reciproca.

Madre M. Amabile di S. Giuseppe



³ Quello presente è un *Kairós*, che porta con sé delle opportunità» (*Comunicato del Consiglio Permanente della CEI, 16 aprile*). Dobbiamo riconoscerlo: noi non siamo abituati a questo esercizio della fede, a leggere cioè i “segni dei tempi”, a cogliere, attraverso gli avvenimenti, i richiami, gli appelli. È un esercizio a cui non siamo abituati, come purtroppo dimostra il fatto che, anche in questa emergenza, siamo forse più preoccupati della ripresa della celebrazione dei sacramenti piuttosto che di “discernere l’oggi di Dio”. Eppure una Chiesa dovrebbe essere capace di leggere in maniera sapienziale la storia. La storia è un luogo teologico, è il luogo di rivelazione, è il luogo attraverso il quale Dio interpella la nostra vita e la nostra missione. Il Signore chiama attraverso la storia, attraverso il vissuto del mondo e dell’umanità; oggi siamo tutti tentati, noi operatori pastorali, di portare avanti una pastorale di iniziative e di attività. La pastorale, prima di essere attività, è discernimento, ascolto dello Spirito e ascolto delle domande delle persone. Una corretta pastorale presuppone una corretta teologia. (*Conferenza Episcopale Campana “Messaggio dei Vescovi per una “lettura sapienziale” dell’attuale crisi*).